

Le 4592 firme ignorate

Malgrado le inadempienze, che da ambo le parti furono commesse (chi è senza peccato scagli la prima pietra), il reiterato ordine di demolizione della cascina in Val Pontirone suscita sconcerto e colpisce a cuore lo spirito solidale e responsabile espresso nella sottoscrizione. Non vi è chi non veda, nell'assurda sproporzionalità del provvedimento, l'evidente segno di debolezza di una giustizia sostanzialmente dimostrativa, che affoga nelle paludi del rigore punitivo.

Anche se ancora io non credo che si arrivi a tanto, con simili irragionevoli e iniqui provvedimenti, lo Stato non dimostra certo credibilità e autorevolezza, ma soltanto arida e allarmante debolezza.

In questo specifico caso il ripristino della legalità, così come viene pomposamente definito, assume i contorni di un atto che non esiste a definire terrorismo di Stato. Vergogna a quei politici che non hanno saputo o voluto cogliere e sostenere il genuino solidale spirito della gente, espresso nella sottoscrizione mirante all'adozione di una moratoria-sanatoria per tutti gli abusi edilizi fuori zona del Cantone.

Spirito che giustamente premia chi ancora con passione custodisce i ricordi del passato e ne frequenta i luoghi evitando che questi cadano nel degrado e nell'oblio.

La situazione cantonticinese, in materia di abusi edilizi, è talmente ingarbugliata per cui l'unica ragionevole via percorribile è quella tracciata nella richiesta di moratoria-sanatoria indirizzata al Consiglio di Stato dall'Associazione cascine e stalle.

Per evitare che tutto affoghi nel gelido brodo dell'indifferenza, invito tutti alla sollevazione solidale affinché non si compia un gesto terroristico ipocritamente condito dal triste richiamo alla legalità.

Olindo Vanzetta, Biasca